

5. La ricerca di lavoro

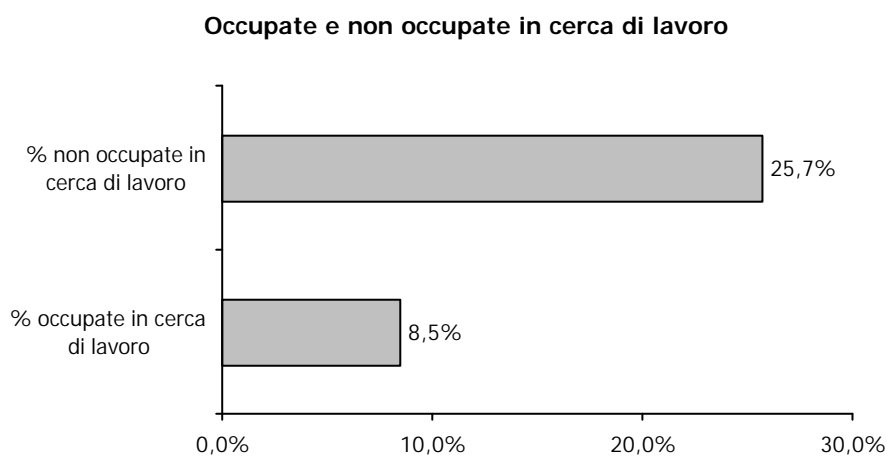
5.1 Le donne in cerca di lavoro

Il 15,0% delle intervistate ha dichiarato di essere alla ricerca di una occupazione.

Il processo di ricerca di un lavoro interessa non solo coloro si sono dichiarate non occupate, ma anche le donne che già lavorano e che sono alla ricerca di un nuovo lavoro.

L'8,5% delle occupate ha dichiarato di essere alla ricerca di una nuova occupazione.

La percentuale di donne che hanno dichiarato di essere alla ricerca di lavoro sale al 25,7% fra coloro che si dichiarano non occupate. Per quanto riguarda le non occupate, è interessante rilevare come abbiano segnalato di essere alla ricerca di un lavoro – oltre ovviamente alle disoccupate – anche una quota di casalinghe (il 13,2%) e di studentesse (il 10,1%).



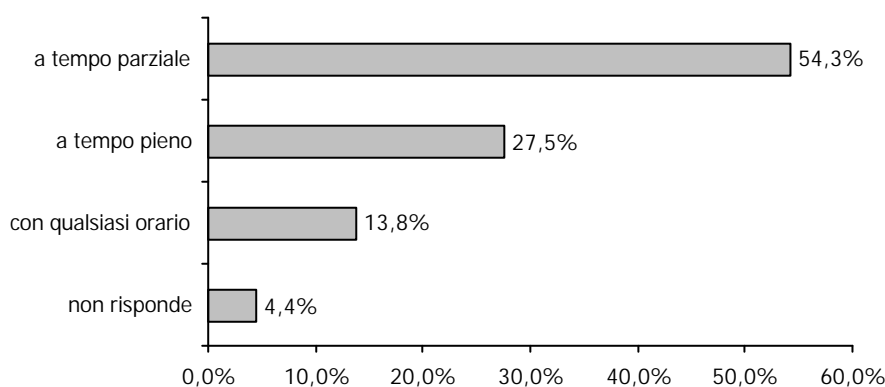
5.2 Le caratteristiche dell'occupazione cercata

Quali sono le caratteristiche dell'occupazione cercata segnalate dalle intervistate? Fra coloro che si dichiarano alla ricerca di lavoro, il 65,3% è alla ricerca di un'occupazione di tipo dipendente. La percentuale di donne che propende per un'occupazione autonoma è decisamente contenuta: appena l'8,0% di coloro che hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro.

Tabella 19 - Donne pistoiesi per caratteristiche del lavoro cercato

ALLE DIPENDENZE	65,3%
- A TEMPO INDETERMINATO	44,7%
- A TERMINE	3,3%
- SENZA PREFERENZE	17,3%
AUTONOMO	8,0%
SENZA PREFERENZE	26,7%
TOTALE	100,0%

L'indagine evidenzia una percentuale elevata di "indecise": il 26,7% delle donne in cerca di lavoro sembra non propendere né per l'una né per l'altra forma di occupazione. L'indecisione è probabilmente legata alla condizione attuale e all'esigenza di trovare un'occupazione. Ciò sarebbe confermato dall'analisi della composizione delle "indecise", il 75,0% delle quali è costituito da non occupate che desiderano entrare, probabilmente in qualsiasi modo, sul mercato del lavoro.

Carattere dell'occupazione cercata

Con riferimento a coloro che hanno dichiarato di essere alla ricerca di un lavoro di tipo dipendente – che come abbiamo visto rappresentano il 65,3% delle donne in cerca di lavoro – il 44,7% è alla ricerca di un lavoro a tempo indeterminato, il 3,3% di un rapporto di lavoro a termine. Per il 17,3%, invece, l'unico elemento discriminante è rappresentato dal fatto che il lavoro sia di tipo dipendente: non importa se l'occupazione è a tempo indeterminato oppure a termine.

Un elemento interessante che emerge dall'indagine realizzata riguarda le caratteristiche dell'occupazione cercata. Il 27,5% delle intervistate è alla ricerca di un lavoro a tempo

pieno, mentre il 54,3% è alla ricerca di un'occupazione tempo parziale. Per quanto riguarda le altre, il 13,8% vorrebbe lavorare con qualsiasi orario, mentre il 4,3% è indecisa.

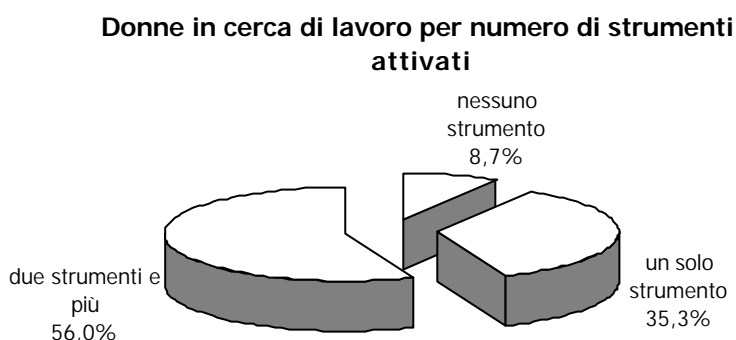
L'indagine evidenzia, dunque, che la quota di donne in cerca di un'occupazione a tempo parziale è decisamente consistente. Le informazioni raccolte permettono di conoscere con maggiore dettaglio le caratteristiche delle donne che aspirano ad un lavoro part time. Uno dei dati più interessanti è dato dalla composizione per condizione occupazionale: aspira ad un lavoro part time il 59,8% delle non occupate e il 32,1% delle occupate.

Questo significa che, per oltre la metà delle donne che stanno fuori dal mercato del lavoro, uno degli ostacoli più rilevanti è rappresentato dall'impossibilità a trovare un posto di lavoro part time. In questo senso, non sembrerebbe azzardato sostenere che una delle probabili cause dei livelli di disoccupazione femminile rilevati in ambito provinciale possa essere rappresentata più che dalla mancanza di opportunità di lavoro tout court, dalla scarsa offerta di opportunità di lavoro con determinati requisiti.

Qual è la condizione familiare delle donne che aspirano ad un lavoro part time? Analizzando la tipologia familiare di appartenenza delle intervistate che hanno espresso l'esigenza di un lavoro a tempo parziale, emerge che il 65,5% - dunque una quota decisamente consistente - vive in coppia con figli senza altri parenti. Per contro, l'esigenza del part time è certamente meno pressante per le donne che, pur avendo figli, possono contare sull'appoggio di altri parenti conviventi oltre al partner (il 5,2%). Per concludere, l'esigenza del part time è meno sentita dalle donne che, pur vivendo in coppia, non hanno figli. Soltanto il 6,9% della richiesta di un lavoro part time proviene infatti da donne che vivono in coppia senza figli.

5.3 Il processo di ricerca di lavoro e gli strumenti attivati

Ogni processo di ricerca di lavoro implica l'utilizzo di una serie di strumenti e, contestualmente, l'attivazione di uno o più percorsi. Un primo elemento interessante è rappresentato dall'intensità del processo di ricerca, che può essere approssimato – seppure in maniera indicativa – dalla quantità di strumenti attivati.



Come emerge dal grafico, l'8,7% di coloro che si sono dichiarate alla ricerca di un lavoro non ha attivato alcun percorso. Il 35,3% utilizza un unico canale di ricerca. La percentuale più consistente di donne in cerca di lavoro – pari al 56,0% - sta invece utilizzando due o più canali.

Nel dettaglio degli strumenti utilizzati, la modalità più diffusa è rappresentata dal "passaparola", a cui è ricorso il 78,1% delle donne in cerca di lavoro. In seconda posizione si collocano le azioni dirette e il ricorso ai centri per l'impiego (49,6%), seguite dal ricorso alle agenzie di collocamento privato (23,4%).

Tabella 20 - Strumenti utilizzati dalle intervistate per la ricerca di lavoro

"PASSAPAROLA"	78,1%
AZIONI DIRETTE: INVIO CV, CONSULTAZIONE E PUBBLICAZIONE DI ANNUNCI, PARTECIPAZIONE A CONCORSI	49,6%
CENTRO PER L'IMPIEGO	49,6%
AGENZIE PRIVATE DI COLLOCAMENTO	23,4%

L'analisi degli strumenti utilizzati dalle donne in cerca di lavoro nel dettaglio territoriale, evidenzia l'esistenza di alcune differenze di rilievo. In particolare, nell'area della Val di

Nievole risulta più consistente il ricorso al “passaparola” e alle azioni dirette. L’Area pistoiese si caratterizza invece per un ricorso più frequente a strutture pubbliche e private specializzate nell’incontro domanda/offerta di lavoro.

5.4 Il ruolo dei centri per l’impiego e della formazione nei processi di ricerca di lavoro

L’indagine realizzata evidenzia che il 49,6% delle donne alla ricerca di lavoro si è rivolta ai centri per l’impiego. Per usufruire di quali servizi? L’indagine evidenzia che ciò avviene, nel 77,9% dei casi, per le attività di certificazione. Il 70,6% delle intervistate è ricorsa ai centri per l’impiego per consultare le offerte di lavoro disponibili. La percentuale di donne che hanno usufruito dei cosiddetti servizi di “secondo livello” - attività di orientamento, counseling, bilanci di competenze – risulta infine di poco superiore al 23%.

Lo scarso ricorso ai servizi di “secondo livello” è probabilmente da imputare al fatto che spesso si tratta di strumenti nuovi e poco conosciuti dagli utenti, per i quali sarebbe necessaria una più approfondita attività di pubblicizzazione.

Tabella 21 – Intervistate per tipologia di servizi utilizzati

ATTIVITA' DI CERTIFICAZIONE	77,9%
CONSULTAZIONE OFFERTE DI LAVORO DISPONIBILI	70,6%
SERVIZI DI “SECONDO LIVELLO”	23,5%

Nell’ambito del questionario, una sezione è stata dedicata a valutare l’utilizzo della formazione come percorso attivabile nei processi di ricerca di lavoro. In questo senso i risultati sono risultano interessanti, soprattutto ai fini della programmazione degli interventi formativi. L’indagine evidenzia un ricorso poco frequente ai percorsi di formazione come strumento per la ricerca di lavoro.

Tabella 22 – Intervistate per frequenza ai corsi di formazione

DONNE IN CERCA DI LAVORO CHE FREQUENTANO CORSI DI FORMAZIONE	19,3%
DONNE IN CERCA DI LAVORO CHE NON FREQUENTANO CORSI DI FORMAZIONE	80,7%
TOTALE	100,0%

Delle donne che si sono dichiarate alla ricerca di lavoro, infatti, soltanto il 19,3% ha frequentato negli ultimi due anni – o sta attualmente frequentando - uno o più corsi di formazione. Per contro, la quota di donne in cerca di lavoro, che non frequenta corsi di formazione risulta piuttosto consistente: l'80,7%.

Dall'indagine emerge un altro aspetto interessante: la quota di donne in cerca di lavoro che frequenta o ha frequentato corsi di formazione è decisamente più elevata fra le occupate che fra le non occupate: rispettivamente il 30,2% rispetto al 13,4%.

Quali sono le cause della scarsa frequenza ai corsi di formazione? Il 47,9% dichiara di non essere interessato alla formazione o all'offerta formativa; il 40,5% sarebbe interessato ma non può per diversi motivi. L'11,6%, infine, non ha risposto alla domanda.

6. La progettualità imprenditoriale

6.1 La propensione all'imprenditorialità delle donne in provincia di Pistoia

Come abbiamo accennato in apertura, uno degli obiettivi della presente indagine è quello di stimare l'area della potenzialità imprenditoriale presente in provincia di Pistoia. Si tratta, peraltro, di un'operazione decisamente complessa, come accade tutte le volte che si intende valutare una propensione o un'attitudine.

L'indagine evidenzia che il 28,4% delle donne intervistate ha pensato, almeno una volta nel corso della propria vita, di avviare un'attività in proprio. Il dato può essere assunto come una stima, seppure molto indicativa, del bacino di propensione all'imprenditorialità presente fra le donne della provincia di Pistoia.

Tabella 23 - Ha mai pensato di avviare un'attività in proprio?

	AREA PISTOIESE	VAL DI NIEVOLE	TOTALE
SI'	32,8%	22,0%	28,4%
NO	67,2%	78,0%	71,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi del dato nel dettaglio territoriale suggerisce l'esistenza di un diverso livello di propensione alla progettualità imprenditoriale fra le donne dell'area pistoiese e quelle della Val di Nievole. Il 32,8% delle donne residenti nell'area pistoiese, infatti, almeno una volta nella vita ha pensato di avviare un'attività autonoma, contro il 22,0% delle donne residenti nel SEL della Val di Nievole. Il dato è peraltro coerente con la struttura dell'occupazione, di cui ci siamo occupati nel §5.1. In quella sede abbiamo in effetti rilevato una maggiore incidenza del lavoro autonomo sull'occupazione femminile nell'area pistoiese.

L'indagine realizzata ha permesso di stimare non solo la propensione all'imprenditorialità fra le donne della provincia, ma anche il livello di "concretizzazione" dei progetti, cioè il numero di casi in cui l'idea di avviare un'attività in proprio si è trasformata effettivamente in qualcosa di concreto.

Delle donne che hanno mostrato una propensione all'imprenditorialità – pensando, almeno una volta nella vita, di avviare un'attività in proprio - il 60,6% è riuscita a concretizzare il proprio progetto. Per quanto riguarda le altre il 3,4% ci sta provando

adesso, il 26,1% non ha mai provato a mettere in pratica il proprio progetto e il 9,9% ci ha provato, ma poi ha accantonato l'idea.

Tabella 24 – Ha realizzato il suo progetto, avviando l'attività?

SI	60,6%
NO, CI STO PROVANDO ADESSO	3,4%
NO, CI HO PROVATO MA POI HO ACCANTONATO L'IDEA	9,9%
NON CI HO MAI PROVATO	26,1%
TOTALE	100,0%

L'80% delle donne che hanno avviato un'attività in proprio, continua a svolgere un lavoro di tipo autonomo. Per quanto riguarda le altre – cioè coloro che, nel corso della vita, hanno maturato un'esperienza di lavoro autonomo - l'indagine evidenzia che circa un terzo si è spostata nell'ambito del lavoro dipendente, mentre le altre sono uscite dal mercato del lavoro.

L'idea di intraprendere un'attività in proprio può passare attraverso il coinvolgimento di altre persone. Per quanto riguarda questo aspetto, l'indagine realizzata in provincia di Pistoia evidenzia che il 39,1% delle intervistate ha pensato di intraprendere un'attività da sola; il 60,6% con altre persone. Cosa si intende con la dizione "altre persone"? Nel dettaglio, il 36,6% ha pensato di avviare un'attività con parenti; il 19,4% con altri; l'1,8% sia con parenti sia con altre persone.

Tabella 25 - Con chi ha pensato di avviare l'attività?

	HA CONCRETIZZATO IL PROGETTO	CI HA PROVATO, MA HA ACCANTONATO L'IDEA	NON CI HA MAI PROVATO	TOTALE
DA SOLA	32,0%	53,6%	44,6%	39,1%
CON ALTRI:	62,8%	46,4%	55,4%	57,8%
- CON PARENTI	51,2%	10,7%	14,9%	36,6%
- CON ALTRI	11,0%	35,7%	35,1%	19,4%
- CON PARENTI E ALTRI	0,6%	-	5,4%	1,8%
NON INDICATO	5,2%	-	-	3,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Incrociando l'informazione "con chi ha pensato di avviare l'attività" con l'esito del progetto imprenditoriale, si ottengono i dati riportati nella tabella, dalla quale emerge in maniera

evidente l'esistenza di una correlazione fra l'esito della progettualità e le modalità di realizzazione.

Ad esempio, a fronte di un 36,6% di donne che hanno pensato di avviare la propria attività con parenti, la percentuale sale al 51,2% per quelle che l'hanno effettivamente concretizzata. Per contro, a fronte di un 39,8% di intervistate che dichiara di aver pensato di avviare un'attività da sola, la percentuale di coloro che ha effettivamente realizzato il progetto scende al 32,0%.

Se analizziamo i settori verso cui si indirizza l'imprenditorialità femminile in provincia di Pistoia, i dati confermano elementi in gran parte noti: i bacini di sbocco sono rappresentati da quei settori dove tradizionalmente si concentra la presenza femminile.

Il 44,7% delle intervistate, quasi la metà di coloro che hanno pensato di avviare un'attività in proprio, indica come ambito di scelta il settore commerciale. Seguono gli alberghi e i ristoranti (14,1%), le attività di servizio alla persona (13,7%) e l'artigianato di produzione (13,0%).

In linea generale, gli ambiti di sbocco sono rappresentati dalle attività di cosiddetto "terziario banale". Le attività di servizio alle imprese, per contro, risultano assolutamente marginali: poco meno del 5%.

Tabella 26 - In quale settore ha avviato o pensava di avviare la sua attività?

COMMERCIO	44,7%
ALBERGHI E RISTORANTI	14,1%
SERVIZI ALLA PERSONA	13,7%
ARTIGIANATO (DI PRODUZIONE)	13,0%
SERVIZI ALLE IMPRESE	4,9%
AGRICOLTURA/FLOROVIVAISMO	3,5%
EDILIZIA	1,1%
ALTRO	1,8%
NON INDICATO	3,2%
TOTALE	100,0%

Per quanto attiene ai servizi di sostegno e consulenza, l'indagine ne evidenzia un uso decisamente contenuto: vi accede l'11,6% delle donne che hanno pensato di avviare un'attività in proprio.

In linea di massima, la percentuale di donne che ricorrono ai servizi di sostegno risulta correlata all'esito del progetto imprenditoriale. E' elevata fra le donne che sono riuscite a concretizzare il loro progetto e decresce per tutte le altre.

Il dato sembrerebbe confermare un problema di accesso ai servizi, il cui uso rende maggiori le probabilità di rientrare nei percorsi "di successo". In sostanza, l'accesso ai servizi è generalmente più diffuso fra le donne che sono più motivate e che, in partenza, dispongono di una maggiore quantità di informazioni.

Tabella 27 - Ha utilizzato servizi di consulenza/sostegno allo sviluppo d'impresa?

SI'	11,6%
NO	88,4%
TOTALE	100,0%

6.2 Le difficoltà e i fattori alla base del successo

La trasformazione di un progetto imprenditoriale in qualcosa di concreto comporta spesso una serie di difficoltà: dal reperimento del capitale all'accesso al credito; dall'individuazione di eventuali soci alla messa a punto del progetto.

Per quanto riguarda questo aspetto, ovvero gli ostacoli e le difficoltà - il 22,9% delle intervistate dichiara di non aver incontrato nessun tipo di difficoltà. Di chi si tratta? Le donne che hanno fatto questa affermazione, appartengono o alle fila di coloro che hanno concretizzato il proprio progetto - il 37,2% delle quali non ha avuto difficoltà - o coloro che ci stanno provando adesso - per le quali la percentuale scende al 10,0%.

Con riferimento alle altre - che hanno denunciato uno o più ostacoli nel proprio percorso - le difficoltà segnalate sono molteplici. L'indagine evidenzia che la più frequente è la difficoltà a concretizzare il proprio progetto, segnalata dal 25,9% delle intervistate.

Uno degli ostacoli maggiori, dunque, è rappresentato dalla difficoltà di prendere una serie di decisioni concrete, che scaturiscono dalla scelta della forma giuridica e dalle analisi relative al mercato, ai clienti e al prodotto. Ciò suggerisce l'esistenza di ampi spazi di intervento per le attività di consulenza e sostegno allo sviluppo d'impresa, soprattutto per quanto concerne la componente femminile.

Gli altri ostacoli segnalati dalle intervistate fanno riferimento ad elementi "soggettivi".

In questo senso, è interessante rilevare che il 23,4% delle donne ha avuto "paura di prendere decisioni sbagliate" e che il 20,4% era "preoccupata per l'eccessivo carico di lavoro".

La quota di coloro che segnalano difficoltà relative al reperimento di capitali e finanziamenti si attesta infine al 18,4%.

Tabella 28 – Quali sono gli ostacoli incontrati?

	HA CONCRETIZZATO IL PROGETTO	CI HA PROVATO, MA HA ACCANTONATO L'IDEA	TOTALE
DIFFICOLTA' A TROVARE CAPITALI/FINANZIAMENTI	9,9%	57,1%	18,4%
DIFFICOLTA' A COINVOLGERE SOCI	2,9%	21,4%	5,5%
DIFFICOLTA' A CONCRETIZZARE IL PROGETTO	21,5%	42,9%	25,9%
PAURA DI PRENDERE DECISIONI SBAGLIATE	22,7%	21,4%	23,4%
PREOCCUPAZIONE PER L'ECESSIVO CARICO DI LAVORO	22,7%	7,1%	20,4%
ALTRO	3,5%	10,7%	4,5%

L'analisi delle difficoltà incontrate evidenzia l'esistenza di differenze fra coloro che sono riuscite a concretizzare il proprio progetto imprenditoriale e coloro che ci hanno provato, ma hanno accantonato l'idea.

Le problematiche più rilevanti segnalate dalle donne che sono riuscite a concretizzare il proprio progetto imprenditoriale sono date dalla paura di prendere decisioni sbagliate (22,7%) e dalla preoccupazione per l'eccessivo carico di lavoro (22,7%).

Diverse risultano invece le motivazioni segnalate dalle donne che non sono riuscite nel loro intento. Queste indicano in prima posizione la difficoltà a reperire capitali e finanziamenti (57,1%) e la difficoltà a concretizzare il proprio progetto imprenditoriale (42,9%).

La trasformazione della propria propensione all'imprenditorialità in qualcosa di concreto – che potremmo definire “tasso di successo” - è casuale o dipende da alcuni fattori?

Le informazioni raccolte attraverso l'indagine consentono di individuare alcune correlazioni interessanti. Un primo elemento da evidenziare – come peraltro è già emerso in precedenza - riguarda il fatto che decidere di intraprendere un'attività da sola conduce meno frequentemente alla trasformazione del proprio progetto in qualcosa di concreto.

In generale, sono le donne che decidono di appoggiarsi a parenti che hanno maggiori probabilità di successo.

Per quanto attiene alle difficoltà incontrate, soltanto il 9,9% delle donne che hanno avuto successo segnala come ostacolo incontrato il reperimento di capitali e/o l'accesso ai finanziamenti.

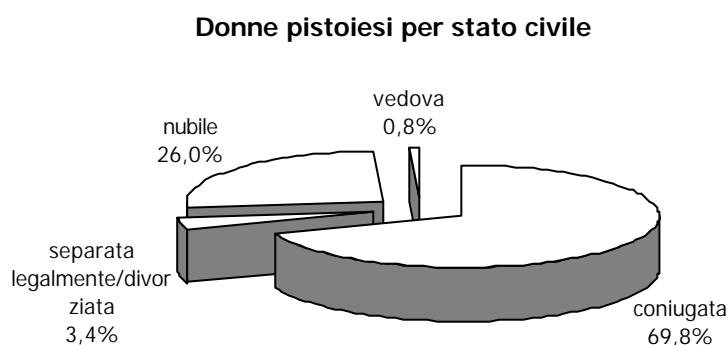
Ciò conferma come questo aspetto costituisca uno snodo fondamentale per tutte coloro che decidono di mettersi in proprio..

7. Il carico familiare delle donne pistoiesi

7.1 La struttura familiare e lo stato civile delle intervistate

Il presente paragrafo è dedicato ad esaminare la condizione e la struttura familiare delle intervistate. Tale analisi è strumentale alla valutazione del carico familiare e dell'uso del tempo da parte delle donne in provincia di Pistoia, aspetto di cui ci occuperemo più diffusamente nei prossimi paragrafi.

Per quanto riguarda la distribuzione delle intervistate per stato civile¹⁰, la percentuale più consistente è rappresentata dalle coniugate, che costituiscono il 69,8% del totale. Le nubili pesano per il 26,0%. Le altre tipologie risultano infine residuali: il 3,4% delle intervistate è separata legalmente o divorziata e lo 0,8% è vedova.



Oltre alla distribuzione delle intervistate per stato civile, le informazioni raccolte permettono di ricostruire la tipologia familiare di appartenenza.

In tal senso, l'indagine evidenzia una quota poco consistente di donne che vivono da sole - il 3,9%. Il 21,2% vive con i genitori e/o con altri parenti mentre il 14,2% vive in coppia senza figli. Di queste, il 2,4% vive, oltre che con il partner, con altri parenti.

Il 56,7% delle intervistate vive in coppia con figli: il 51,3% senza altri parenti; il 5,4% con altri parenti. Infine, il 4,0% vive da sola con i propri figli.

L'analisi congiunta della tipologia familiare e dell'età delle intervistate segnala alcune evidenze interessanti.

¹⁰ Si ricorda che il campione è composto da donne di età compresa fra i 18 e i 54 anni.

Il numero di donne che vivono da sole, ad esempio, è più elevato nella fascia di età compresa fra i 25 e i 34 anni; sono invece le donne più giovani, quelle cioè che appartengono alla classe 18-24 anni, a vivere più spesso con i genitori e/o con altri parenti: l'87,6% rispetto al 21,2% del totale delle intervistate. La frequenza di coloro che vivono con i genitori si riduce fortemente all'aumentare dell'età.

Vive in coppia senza figli il 19,4% delle donne di età compresa fra i 25 e i 34 anni e il 18,8% delle donne che appartengono alla coorte 45-54 anni.

Il numero donne che vive in coppia con figli, per contro, risulta direttamente correlato all'età: il 5,9% delle donne di età compresa fra il 18 e i 24 anni, il 51,7% delle donne fra 25 e 34 anni, il 77,2% delle donne dai 35 ai 44 anni e il 70,1% delle donne dai 45 ai 54 anni.

Anche la frequenza di coloro che vivono sole con figli cresce all'aumentare dell'età delle intervistate: l'incidenza più elevata, pari al 6,3%, si rileva per le donne di età compresa fra i 45 e i 54 anni.

Tabella 29 - Le donne pistoiesi per tipologia di famiglia e classe di età

	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	TOTALE
DA SOLA	2,0%	5,3%	4,0%	3,3%	3,9%
CON I GENITORI E/O ALTRI PARENTI	87,6%	21,3%	3,6%	1,5%	21,2%
IN COPPIA SENZA FIGLI:	4,6%	19,4%	9,4%	18,8%	14,2%
- SENZA ALTRI PARENTI	2,6%	15,7%	7,6%	17,0%	11,8%
- CON ALTRI PARENTI	2,0%	3,7%	1,8%	1,8%	2,4%
IN COPPIA CON FIGLI:	5,9%	51,7%	77,2%	70,1%	56,7%
- SENZA ALTRI PARENTI	5,9%	44,7%	72,5%	62,7%	51,3%
- CON ALTRI PARENTI	-	7,0%	4,7%	7,4%	5,4%
"SOLA" CON FIGLI:	-	2,3%	5,8%	6,3%	4,0%
- SENZA ALTRI PARENTI	-	1,0%	4,7%	5,9%	3,2%
- CON ALTRI PARENTI	-	1,3%	1,1%	0,4%	0,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Anche la condizione occupazionale, oltre all'età, risulta strettamente correlata con la tipologia familiare di appartenenza della donna. Circa l'80% delle donne che vivono sole è occupato mentre il dato scende al 58,5% per le donne che vivono con genitori o altri parenti. Tra coloro che vivono in coppia è occupato il 66,2% delle donne senza figli contro un 61,6% di coloro che hanno figli. Per concludere rileviamo un 60% di donne occupate tra chi vive sola con i propri figli.

Tabella 30 - Le donne pistoiesi per tipologia di famiglia e condizione occupazionale

	OCCUPATE	NON OCCUPATE	TOTALE
DA SOLA	79,5%	20,5%	100,0%
CON I GENITORI E/O ALTRI PARENTI	58,5%	41,5%	100,0%
IN COPPIA SENZA FIGLI	66,2%	33,8%	100,0%
IN COPPIA CON FIGLI	61,6%	38,4%	100,0%
"SOLA" CON FIGLI	60,0%	40,0%	100,0%

Interessante anche analizzare il rapporto fra famiglia e lavoro approfondendo il peso che le varie tipologie familiari hanno tra le occupate e le non occupate.

La percentuale di donne che vive da sola è più elevata per le donne occupate: il 5,0% rispetto al 2,1% delle non occupate. Fra le donne che vivono in coppia senza figli, il peso delle occupate risulta prevalente: il 13,0% rispetto all'11,9%. Per contro, fra le donne che vivono in coppia con figli, le non occupate sono percentualmente più consistenti, anche se la differenza non è particolarmente rilevante: il 56,7% rispetto al 56,2%. Per concludere, fra le donne che vivono da sole con i figli prevale la percentuale di occupate: il 5,9% rispetto al 5,1%.

Tabella 30bis - Le donne pistoiesi per tipologia di famiglia e condizione occupazionale

	OCCUPATE	NON OCCUPATE	TOTALE
DA SOLA	5,0%	2,1%	3,9%
CON I GENITORI E/O ALTRI PARENTI	19,9%	23,3%	21,2%
IN COPPIA	69,2%	69,6%	14,2%
"SOLA" CON FIGLI	5,9%	5,1%	4,0%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

La lettura congiunta delle tre variabili – tipologia di famiglia, classe di età e condizione occupazionale – permette di ricostruire il rapporto fra corso di vita e condizione occupazionale.

Un primo elemento che emerge dalla lettura dei dati riguarda il fatto che l'uscita delle giovani donne dal nucleo familiare di origine è tardiva e generalmente determinata più dalla creazione di un nuovo nucleo familiare e dalla nascita di figli che non dalle possibilità economiche offerte dalla presenza di un lavoro; lavoro che costituisce un elemento fondamentale ma certamente strumentale rispetto a scelte di vita autonoma.

Delle donne pistoiesi di età compresa fra i 18 e i 24 anni, infatti, soltanto il 12,5% - poco più di una su dieci – è uscita dal nucleo familiare di origine. Nel dettaglio occorre sottolineare che soltanto il 2,0% vive da sola contro un 10,5% che ha dato vita ad una nuova famiglia. Il 4,6% delle donne tra i 18 e i 24 anni vive in coppia senza figli e il 5,9% vive in coppia con responsabilità genitoriali. Il 5,6% delle giovani donne che vivono in coppia con figli si dichiara non occupata.

Interessante osservare la composizione delle occupate e delle non occupate rispetto alla classe di età e alla tipologia familiare a cui appartengono.

Tabella 31a – Occupate per tipologia di famiglia e classe di età

	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI
DA SOLA	2,5%	5,4%	5,4%	5,2%
CON I GENITORI E/O ALTRI PARENTI	82,7%	20,4%	5,4%	1,5%
IN COPPIA SENZA FIGLI	8,6%	22,6%	10,3%	13,4%
IN COPPIA CON FIGLI	6,2%	48,8%	71,8%	76,2%
"SOLA" CON FIGLI	-	2,7%	7,0%	3,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fra le occupate della classe 25-34 anni il peso percentuale di coloro che vivono ancora in famiglia è inferiore rispetto alle non occupate coetanee: vive con i genitori il 20,4% delle occupate rispetto al 24,1% delle non occupate.

Tuttavia, per le donne che appartengono a questa classe di età, la maggiore differenza fra occupate e non occupate è rappresentata dalla presenza di figli. Il gap più rilevante, infatti, si individua proprio fra le donne che vivono in coppia con figli, che costituiscono il 48,8% delle occupate e il 59,5% delle non occupate: una differenza di oltre dieci punti percentuali.

La discriminante "figli" diventa ancora più rilevante fra le donne che appartengono alla classe di età successiva. Delle donne che appartengono alla classe 35-44 anni, infatti, vive in coppia con figli l'85,7% delle non occupate contro il 71,8% delle occupate. Le donne che vivono in coppia senza responsabilità genitoriali sono invece più frequenti fra le occupate: il 10,3% rispetto al 7,6% delle non occupate.

L'incidenza delle donne che vivono sole con figli a carico, sempre con riferimento alle donne di età compresa fra i 35 e i 44 anni, è pari al 7,0% fra le occupate e a poco più del 3% fra le non occupate.

Tabella 31b – Non occupate per tipologia di famiglia e classe di età

	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI
DA SOLA	1,4%	5,1%	1,1%	1,5%
CON I GENITORI E/O ALTRI PARENTI	93,1%	24,1%	-	1,5%
IN COPPIA SENZA FIGLI	-	10,2%	7,7%	24,3%
IN COPPIA CON FIGLI	5,6%	59,5%	87,9%	64,0%
"SOLA" CON FIGLI	-	1,3%	3,3%	8,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per le donne che appartengono alla classe di età 45-54 anni, la presenza di figli si alleggerisce fra le non occupate, il 64,0% delle quali vive in coppia con figli, rispetto al 76,2% delle occupate.

Il gap di oltre dodici punti percentuali potrebbe essere attribuito al diverso posizionamento nel tempo delle strategie riproduttive messe in atto da occupate e non occupate.

I dati contenuti nella tabella successiva indicano l'incidenza percentuale delle non occupate per fascia di età e tipologia familiare.

Come emerge dalla tabella, la percentuale più alta di non occupate si rileva per le donne che appartengono alla fascia di età 45-54 anni e vivono da sole con figli, con o senza altri parenti (il 70,6%). La percentuale è elevata anche per le donne della stessa coorte di età che vivono in coppia senza figli (il 64,7%). Per contro, la minore probabilità di essere non occupata si ha per le donne di età compresa fra i 35 e i 44 anni, che vivono con i genitori e/o altri parenti, e per le donne di età compresa fra i 35 e i 44 anni che vivono sole (9,1%).

Tabella 32 – Percentuale di non occupate per condizione familiare e classe di età

	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	TOTALE
DA SOLA	33,3%	25,0%	9,1%	22,2%	20,5%
CON I GENITORI E/O ALTRI PARENTI	50,0%	29,7%	-	50,0%	41,5%
IN COPPIA SENZA FIGLI	-	13,8%	26,9%	64,7%	33,8%
IN COPPIA CON FIGLI	44,4%	30,3%	37,6%	45,8%	38,4%
"SOLA" CON FIGLI	-	14,3%	18,8%	70,6%	40,0%
TOTALE	47,1%	26,3%	33,0%	50,2%	37,8%

7.2 La presenza dei figli

Un altro elemento utile a definire la condizione delle donne in provincia di Pistoia è rappresentato dalla presenza di figli. L'indagine realizzata evidenzia che il 65,6% delle intervistate ha figli.

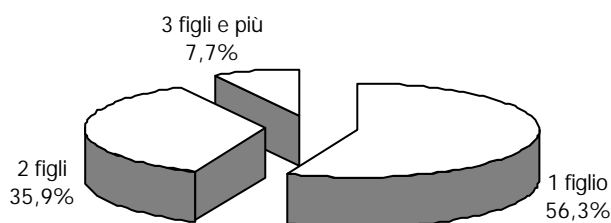
Tabella 33 - Le donne pistoiesi e i figli

DONNE SENZA FIGLI	34,4%
DONNE CON FIGLI	65,6%
- CON FIGLI CONVIVENTI	60,7%
- SENZA FIGLI CONVIVENTI	4,9%
TOTALE	100,0%

Nel dettaglio, il 60,7% ha almeno un figlio ancora convivente e meno del 5% dichiara di avere figli non conviventi. Ovviamente, un'incidenza così elevata di figli conviventi deriva dalle caratteristiche dell'universo indagato: sono state considerate, infatti, soltanto le donne di età compresa fra i 18 e i 54 anni.

Con riferimento al numero, il 56,3% delle donne con figli conviventi ha un unico figlio; il 35,9% ha due figli; il 7,7% tre figli e più.

Donne per numero di figli conviventi



La presenza di figli conviventi – ma soprattutto il loro numero – risulta correlato con la condizione occupazionale. Il 59,5% delle donne occupate, infatti, ha un unico figlio convivente, rispetto al 51,2% delle non occupate. Per le non occupate, invece, risulta

maggiore la probabilità di avere più di un figlio convivente: il 48,7% rispetto al 40,4% delle non occupate.

Qual è la tipologia di famiglia a cui appartengono le donne con figli conviventi? La modalità più frequente è rappresentata dalle donne che vivono in coppia con o senza altri parenti: il 93,4%. E' invece residuale la percentuale di donne con figli che vive senza un partner: il 6,6% delle intervistate.

Prima di concludere questo paragrafo dedicato alla presenza dei figli, è interessante analizzare la distribuzione delle donne intervistate per fascia d'età dei figli conviventi. Nella tabella il dato è stato riportato per classe di età della madre.

Tabella 34 – Donne per classe di età e per età dei figli conviventi

	18-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	TOTALE
0-2 ANNI	80,0%	28,5%	8,0%	-	15,5%
3-5 ANNI	20,0%	25,6%	13,9%	0,4%	17,0%
6-10 ANNI	-	28,0%	22,4%	4,0%	23,7%
11-13 ANNI	-	9,7%	23,0%	8,5%	19,6%
14-18 ANNI	-	6,3%	21,2%	20,6%	22,4%
OLTRE 18 ANNI	-	1,9%	11,5%	66,5%	34,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come facilmente intuibile la tabella evidenzia una chiara correlazione fra età dei figli ed età della madre. La presenza di figli molto piccoli, ad esempio, è particolarmente elevata per le donne di età compresa fra i 18 e i 24 anni e per le donne di età compresa fra i 25 e i 34 anni. Per contro, la presenza di figli ultradiciottenni è particolarmente consistente fra le donne dell'ultima coorte.

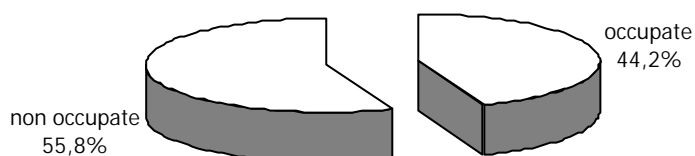
7.3 La presenza di persone non del tutto autosufficienti all'interno del nucleo familiare

L'indagine evidenzia che il 4,3% delle intervistate abita con persone non del tutto autosufficienti. Seppure si tratti di un nucleo di donne non consistente, è interessante soffermarsi sulle loro caratteristiche e sulla loro composizione poiché, indubbiamente, presentano un carico di lavoro familiare non indifferente.

Con riferimento all'età, nel 41,9% dei casi si tratta di donne che appartengono alla coorte 45-54 anni. Oltre la metà delle donne che vive con persone non del tutto autosufficienti – il 53,5% - dichiara di avere figli conviventi.

Per quanto riguarda la tipologia del nucleo familiare di appartenenza, il gruppo più numeroso è costituito da donne che vivono con genitori e/o altri parenti (30,2%); il 27,9% vive in coppia con figli e con altri parenti; il 16,3% vive, infine, in coppia con figli senza altri parenti.

Donne con familiari non autosufficienti per condizione occupazionale



L'analisi delle donne che appartengono a questa categoria per condizione occupazionale evidenzia una prevalenza delle non occupate. Queste pesano per il 55,8% del totale rispetto al 44,2% delle occupate.

Per quanto riguarda la distribuzione per classe di età delle persone non autosufficienti, l'indagine evidenzia che l'88,1% ha un'età superiore ai 55 anni; il 9,5% appartiene alla classe 18-54 anni; il 2,4% ha, infine, un'età inferiore ai 18 anni.